



Innanzi al sedile dell'imperatore stava un albero di bronzo, ma dorato, i cui rami erano pieni di uccelli ugualmente di bronzo e dorati di diverso genere, che secondo le loro specie emettevano i versi dei vari uccelli. Il trono dell'imperatore era disposto con una tale arte, che in un momento appariva al suolo, ora più in alto e subito dopo sublime, e lo custodivano, per dir così, dei leoni di immensa grandezza, non si sa se di bronzo o di legno, ma ricoperti d'oro, i quali percuotendo la terra con la coda, aperta la bocca emettevano il ruggito con le mobili lingue [1]. In questa casa dunque fui portato alla presenza dell'imperatore sulle spalle di due eunuchi [2]. E sebbene al mio arrivo i leoni emettessero un ruggito, e gli uccelli strepitassero secondo le loro specie, non fui commosso né da paura, né da meraviglia, poiché di tutte queste cose ero stato informato da chi le conosceva bene. Chinatomi prono per tre volte adorando l'imperatore alzai il capo e quello che avevo visto prima seduto elevato da terra in moderata misura, lo vidi poi rivestito di altre vesti seduto presso il soffitto della casa [3]; come ciò avvenisse non lo potei pensare, se non forse perché era stato sollevato fin là da un argano, con cui si elevano gli alberi dei torchi. [...] Nella natività secondo la carne del signor nostro Gesù Cristo (25 dicembre) vengono apparecchiate diciannove mense [4]. A queste l'imperatore e parimenti i convitati banchettano non seduti, come negli altri giorni, ma sdraiati; in quei giorni si serve non con vasellame d'argento, ma solo d'oro. Dopo il cibo furono recati dei pomi in tre vasi d'oro che, per l'enorme peso, non sono portati dalle mani degli uomini, ma da veicoli coperti di porpora [5]. Due vengono posti sulla mensa in questo modo. Attraverso fori del soffitto tre funi ricoperte di pelli dorate sono calate con anelli d'oro che, posti alle anse che sporgono nei vassoi, con l'aiuto in basso di quattro o più uomini, vengono sollevati sopra la mensa per mezzo di un argano girevole, che è sopra il soffitto, e allo stesso modo vengono deposti. Tralascio di scrivere, che sarebbe troppo lungo, i giochi che ho visto lì; uno solo non mi increscerà d'inserire qui per la meraviglia [6].

[1] Liutprando viene accolto dall'imperatore in un ambiente dal forte impatto scenografico, caratterizzato dalla presenza di finti animali, di cui viene riprodotto il suono. Gli artifici meccanici e l'uso dell'oro erano studiati per creare una forte impressione nei presenti.

[2] L'impiego di eunuchi all'interno del personale di corte è un'altra caratteristica dell'impero bizantino.

[3] Prostrandosi a terra per tre volte, Liutprando esegue in quest'occasione l'adorazione dell'imperatore prevista dal cerimoniale bizantino. L'imperatore è invece in una posizione elevata, a rimarcare il suo distacco e la sua superiorità rispetto agli altri uomini.

[4] Anche i banchetti imperiali sono caratterizzati da un'inusitata abbondanza.

[5] L'abbondanza della mensa dell'imperatore si misura anche dal largo impiego di oro e porpora (il colore dell'imperatore) nelle stoviglie, nel vasellame e negli ornamenti.

[6] Anche da quest'ultima osservazione, che prelude al racconto di uno dei giochi di abilità che Liutprando vede alla corte imperiale, si riconosce lo stupore dell'ambasciatore occidentale di fronte allo sfarzo della corte bizantina.

“Non c'è costrizione nella religione; la retta via si distingue dall'errore” (Corano, 2:256). “Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?” (Corano 10:99).

“Se si sottomettono, saranno ben guidati; se ti volgono le spalle, il tuo compito è solo il trasmettere” (Corano 3:20).

“Ma quelli che credono, siano essi ebrei, cristiani o sabei, quelli che credono cioè in Dio e nell'Ultimo Giorno e operano il bene, avranno la loro mercede presso il Signore, e nulla avranno da temere né li coglierà tristezza” (Corano, 2:62);

“E in verità, presso Dio, Gesù è come Adamo: Egli lo creò dalla terra, gli disse “Sii!” ed egli fu” (Corano, 3:59);

“Ma coloro che credono, e i giudei, i sabei e i cristiani (quelli che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno e che operano il bene) nulla han essi da temere e non saranno rattristati” (Corano, 5:69).

“Quando divorziate dalle vostre spose, e sia trascorso il termine, non impedite loro di risposarsi con i loro ex mariti, se si accordano secondo le buone consuetudini” (Corano, II:232).

“Non vi è lecito ereditare delle mogli contro la loro volontà, né impedire loro di rimaritarsi (...); trattatele comunque con gentilezza, ché se le trattate con disprezzo, può darsi che voi disprezziate cosa in cui Dio ha invece posto un bene grande” (Corano, IV:19).

“Nel nome di Dio [1], Io, Sati, ti scrivo questa lettera, Giovanni. Come stai? Cosa stai facendo? Saluto te, mio caro amico [2], e i tuoi fratelli con amicizia, nel nome del Signore. Come stai? Cosa stai facendo? Possa Dio, nostro Signore, tenerti sano e salvo per sempre. Una lettera riguardo alla tua salute mi è giunta: ringrazio Dio, perché sei salvo”.

[1] Sati, che scrive in latino, qui invoca Dio [*Deus*], cioè Allah.

[2] Giovanni è dunque chiamato “amico” a dimostrazione di un rapporto che non è solo di natura economica (i commerci), ma anche di amicizia.



Le pitture di Qusayr Amra (VIII secolo)

DINAR, SOLDO E TREMISSE A CONFRONTO

